



LE NOSTRE RADICI
associazione ex-alunni-passionisti

Il laico è sacerdote, re, profeta

"CI SONO LUOGHI IN CUI SOFFIA LO SPIRITO, MA C'È UNO SPIRITO CHE SOFFIA IN TUTTI I LUOGHI".



Il valore o la grandezza del cristiano non sta nelle cose che fa, ma nella sua stessa esistenza vissuta sotto lo sguardo di Dio.

Eppure, in un tempo non troppo lontano, quanta inutile confusione nella chiesa. Si faceva a gara tra i

Sacerdoti per vedere chi, per primo, inventasse nuovi ruoli per i Laici, passando disinvoltamente da una chiesa gerarchica ad una clericalizzazione laicale, quasi a voler mettere i laici in Chiesa e i preti per strada.

Un tentativo ben lontano quindi dalla vera ecclesiologia di comunione.

Quanti Convegni, Raduni, Movimenti.... e quante parole grosse usate e fin troppo inflazionate come... "Famiglia", "Figli di...". E poi?

Tentativi rimasti alla fine solo una moda. Tanto fumo e poco arrosto. Solo tante parole scritte.

In verità, l'ecclesiologia di comunione, ha faticato e fatica ad affermarsi per una lunga tradizione di gestione quasi monocratica dell'autorità e anche alla tendenza di sacerdoti e religiosi ad una certa autoreferenzialità o anche ad un'assuefatta "comodità" al già esistente.

La comunione ecclesiale non è una brutta parola, è un dono di Dio, è un bene della Chiesa e per la Chiesa, un bene anche per ogni Ordine religioso e per ogni Congregazione religiosa. Se ci si ostina a porre l'accento più sulle differenze, (sacerdozio ministeriale, professione religiosa...), e non tanto su ciò che unisce (il battesimo) non se ne farà mai niente. Non si andrà da nessuna parte!

**dal 20-02-2021
il passionista P.
Ignazio Spencer
prozio della
principessa
Lady Diana
è dichiarato
VENERABILE**



PASSIONISTI, IL CORAGGIO DI OSARE

C'è un bel passaggio scritto dal passionista Padre Dennis Murickanamkuzhiyil nella rivista n° 5 di Jubilaem, anno 2020, il quale, dopo aver accennato al senso di fiera e gioia che gli viene per il cammino dei 300 anni della Congregazione, si augura comunque che **"il momento storico giubilare possa riaccendere nei passionisti lo spirito di avventura che porta a esplorare nuovi territori con idee creative e strategie missionarie ingegnose, perfino reinterpreta il nostro messaggio se necessario, per diventare più rilevanti e comprensibili nel contesto culturale, scientifico e tecnologico contemporaneo"**.

L'Aseap lo trova decisamente beneaugurante per la Congregazione. Gli eventi giubilari passano! Rimanga forte l'impegno nei Passionisti di inventarsi, riandando alle origini della Fondazione, attingendo, con umiltà, mente e cuore, anche alla fantasia di Dio, sapendo cogliere i segni dei tempi.

Certo, c'è gente che Dio prende e mette da parte, nei Conventi, nei Monasteri, nei Seminari.

Ma ce n'è ben altra che egli lascia nella moltitudine, che non «ritira dal mondo»

E' tutta gente dignitosa ed anche quella fa parte del *popolo di Dio*.

Gente che sa che la sua dignità non le viene dal ruolo più o meno importante che potrebbe svolgere nella Chiesa, ma dal fatto che, essendo incorporata al Cristo, ha già una triplice dignità: sacerdotale, regale e profetica.

Ancorati i soci dell'Aseap a questa triplice dignità e **"marchiati"** da una religiosità passionista recepita e gelosamente conservata, vivano nel mondo impegnandosi cristianamente nel lavoro e nella famiglia, anche in onore del loro comune papà, san Paolo della Croce, tanto rispettoso e amico dei laici.

Antonio Romano

La dignità del Laico nella Chiesa

La nostra Congregazione, ancora pensata con incolpevoli pedagoghi "clericali" ha perduto tempo e occasioni preziose per dare mansioni e responsabilità in questi anni in cui vediamo un progressivo impoverimento di forze e di spazi.



Laico da Laos, in greco, appartenente al popolo. Anche per denotare il popolo dell'Alleanza, la Bibbia, nella versione greca usa questa parola. Poi, nell'era cristiana ha assunto il significato di semplice battezzato, non chiamato ai ministeri istituiti. Comunque sempre ha significato il fedele incorporato a Cristo e alla sua Chiesa, abilitato all'esercizio del munus sacerdotale, profetico e regale.

In questo senso il laico è stato "sollevato" dal Concilio da quella subalternità al sacerdozio ufficiale e dotato di una missione propria. A lui compete la facoltà di ordinare le cose terrene al Regno di Dio nei modi, nelle circostanze, negli spazi non consoni al sacerdozio, per esempio la politica. Operare da credenti nel convulso mondo dell'economia, della cultura, dello spettacolo, del giornalismo, ecc. è come dare alla Chiesa l'opportunità, anzi, la missione di calcolare una prospettiva cristiana, non solo etica (e già solo questa sarebbe di grande importanza) in una realtà che oggi è essenzialmente laicista.

Qui conviene precisare che "laicista" è la strutturazione stessa delle ideologie che oggi reggono la conduzione dell'ordine mondiale. Laicista, dunque, è la premessa che esclude ogni principio soprannaturale pretendendo di rifarsi unicamente al criterio della ragione, quasi che esista la ragione allo stato puro ristretta alla dogmatica postmoderna dell'occidente. Per cui su voci eticamente sensibili come aborto, eutanasia, ecc. non si accettano obiezioni.

Qui la figura del laico credente si batte nelle sedi del pensiero dominante per dialogare e arginare la deriva nichilista. Da tempo era stata prospettata questa autonomia profetica e testimoniale del laico.

Già il **Beato A. Rosmini**, il **santo J.H. Newman**, **F. Ozanam**, nell'ottocento auspicavano e sollecitavano questo ruolo laicale deplorando la scomoda e ingiustificata distanza del laico dalla missione di tutta la Chiesa. Il Concilio ascoltò questi precursori. Nella Costituzione "**Lumen gentium**" il laico è riscattato da

quelle "strutture separanti" come le chiamavano allora, conferendogli tutto il rilievo che gli è dovuto.

Nel decreto "**Apostolicam actuositatem**" è tutta la Chiesa che opera nella testimonianza e nell'annuncio dei laici. Teologi illuminati, come **Y. Congar**, avevano ben preparato il terreno.

L'ASEAP è una espressione tutta nostra di questa identità. Nella famiglia passionista laici e ministri hanno uguale compito da uguale carisma in differenti ambiti.

E' stato doloroso in passato trattare come colpevoli e rinunziatari quelli, tra noi, che tornavano in famiglia al tempo delle medie-superiori o dopo la professione.

Chi scrive ha provato delle sofferenze in proposito, a suo tempo, per quel senso esclusivo di appartenenza che veniva fuori in questi casi. E' esemplare e illuminante in proposito la testimonianza orale e scritta del nostro diacono Luigi Evangelista che non ha mai dismesso la coscienza appartenenza passionista dopo il forzato ritorno in casa dal noviziato e poi da professionista e da padre di famiglia.

E' di questi racconti che ha bisogno la fertilità della fede laicale nella Chiesa.

Talvolta il numero e la qualità delle occasioni degli ex alunni sono più incisive e produttive per il fatto che si valgono di casualità sconosciute alla normale attività pastorale.

La nostra Congregazione, ancora pensata con incolpevoli pedagoghi "clericali" ha perduto tempo e occasioni preziose per dare agli ex alunni mansioni e responsabilità in questi anni in cui vediamo un progressivo impoverimento di forze e di spazi.

Questo non si deve dire perché sollecitati dalle difficoltà; è nella vocazione dei laici offrire contributi a loro congeniali.

Non mancano esempi di Istituti e parrocchie che hanno felicemente beneficiato di tali competenze liberando i sacerdoti da impegni distrattivi e non specifici.

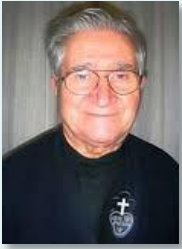
L'ASEAP come esperienza di comunione e di carisma è in grado di proporre le proprie energie in aiuto a tutta la famiglia passionista, appunto come realtà familiare e non come associazione collaterale.

p. Giuseppe Comparelli cp



Nel 1994, José Agustín Orbegozo, Sup. Generale: **QUANDO AVREMO ACCETTATO I LAICI COME COMPAGNI DI VIAGGIO, CONDIVIDENDO CON ESSI IL NOSTRO CARISMA E I NOSTRI PROGETTI SARÀ SORTO UN NUOVO GIORNO PER LA CONGREGAZIONE** (n° 6.6 Relazione finale, 43° Cap. Generale)

PAOLO DANEI: UN SANTO LAICO PASSIONISTA



Siamo abituati a pensare san Paolo della Croce solo come Sacerdote e proviamo difficoltà a pensarlo come un santo laico.

Eppure per trentatré anni, prima di essere ordinato sacerdote, da laico ebbe le più forti esperienze mistiche e aspirazioni fondamentali riguardanti

la fondazione dei passionisti e da laico ne scrisse la regola.

Ancora laico, fu predicatore e scrittore spirituale anche di sacerdoti e suore, predicando a loro ritiri ed esercizi spirituali. Abbiamo molte lettere di direzione spirituale scritte da laico a varie persone .

P. Giammaria Cioni, discepolo e poi Confessore di san Paolo della Croce, narra che il santo, in un giorno di grandi prove spirituali, confidò. *“Mi pare d’aver sbagliato strada! Se restavo secolare forse mi sarei salvato. E così non so”*.

Forse ci meravigliamo, ma c’è voluto il concilio per ricordare la chiamata universale alla santità e capire il significato della vita religiosa, indipendentemente dal sacerdozio.

Come visse Paolo da laico? “Quale fu il suo cammino di santità?” Noto che fino alla sua ordinazione sacerdotale non troviamo negli scritti di Paolo accenni significativi sulla vocazione al sacerdozio. Certamente qualcuno suggerì a Paolo che senza il Sacerdozio non era facile per lui portare avanti la nuova fondazione. Poi fu il Card. Corradini che lo chiamò a dirigere l’Ospedale di san Gallicano a Roma, a fargli capire che da sacerdote avrebbe potuto fare maggiore bene tra i malati. Così il 7 giugno 1727 Paolo e Giovanni Battista furono consacrati sacerdoti dal papa Benedetto XIII nella Basilica di san Pietro. La lunga vita laicale era servita a Paolo come da noviziato alla vita sacerdotale, nella quale troviamo tutte le caratteristiche vissute da laico.

(p. Alberto Pierangioli - marzo 2011)

“Il carisma passionista è un dono da condividere”



Lo diceva il sup. Gen., P. Joachim Rego, ai Capitolari dell’ultimo Capitolo Generale.

“Nelle mie visite alle varie parti della Congregazione, ho incontrato molti laici che, con orgoglio, si identificano come ‘passionisti’ e io ho sempre trovato arricchente, e perfino stimolante, il loro entusiasmo”.(...) *“Durante i lavori capitolari, abbiamo ripetuto che non possiamo rinnovare la ‘nostra Missione’ senza la ricchezza carismatica laicale. Come comunità passionista, senza di voi siamo incompleti...”*

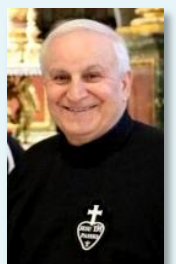
P. Joachim Rego, Sup. Gen. dei Passionisti

“SE NE PARLA TANTO, SÌ, MA DOVE STA LA NOVITÀ?... MI POTRESTE OBIETTARE, VOI LAICI!”

(...) Lo so, è veramente da anni, da decenni, che sentiamo sempre le stesse cose!”. Io penso che per fare passi concreti, si debba andare all’inizio della Congregazione. La maggior parte delle lettere del Fondatore erano indirizzate a donne e uomini che vivevano fuori dai conventi.

I nostri *‘ritiri’* erano sempre aperti ai laici che volessero vivere un tempo di spiritualità passionista. (...). Io penso che per una **nuova relazione** e un **nuovo cammino laici-passionisti**, dobbiamo soffermarci più su ciò che ci unisce (*il battesimo*) che su ciò che ci separa (*la professione religiosa*). La vocazione del laico e quella del passionista è la stessa.

P. Giovanni Cipriani cp, Sup. Prov.



NON È PENSABILE LA FAMIGLIA PASSIONISTA... SENZA I LAICI.

Il rapporto di Paolo Danei con i laici è profondo e costitutivo. La famiglia passionista è nata per loro. Nelle regole si legge: “ Il fine di questa Congregazione è quel medesimo a cui ogni cristiano, e molto più ogni ecclesiastico, deve aspirare”. La regola inizia proprio quindi parlando dei laici.



Non è pensabile la famiglia passionista senza i laici.

E’ bello! e possiamo dire che il nostro Fondatore abbia anticipato il concilio

ponendo la sua famiglia dentro il popolo di Dio.

Ritengo importante sottolineare ancora questo aspetto: non sono i passionisti a trascinare i laici, ma tutti insieme costituiscono l’unico popolo di Dio.

Il MLP lo paragono ad un treno, che ha una linea precisa di percorso, una metodologia di marcia per giungere alla mèta.

Questo treno, tuttavia, non deve essere pensato con la locomotiva avanti che potrebbero essere i passionisti e dietro i vagoni trascinati che dovrebbero essere gli altri, con una certa preferenza di prima classe per le monache, di seconda per le suore e di terza per i laici. Il treno LP si dovrebbe caratterizzare da due elementi chiari e inconfutabili a tutte le esperienze che si rifanno ai passionisti: la memoria della morte e resurrezione del Signore che sono le rotaie dove cammina il treno; e i fili della corrente elettrica sopra il vagone che sarebbe lo Spirito Santo).

Se tutti cerchiamo lo Spirito la modalità di essere si trova.

Se cerchiamo la vita troviamo anche la forma, ma se vogliamo cercare prima la forma troveremo la morte.

P. FRANCESCO CORDESCHI CP

Convegno MLP - Sassone RM, 1996)

L'IMPORTANZA DEL RUOLO DEI LAICI NEL NUOVO CONTESTO GIUBILARE PASSIONISTA



San Paolo della Croce e il suo rapporto con i fedeli laici

Il fondatore dei Passionisti e delle Passioniste, san Paolo della Croce (1694-1775), come pure suo fratello il venerabile Padre Giovanni Battista (1695-1765), da sempre hanno coltivato

un ottimo rapporto con i fedeli laici sia uomini che donne. Se ne può avere una prova sicura dalle lettere che essi indirizzarono ai laici per aiutarli spiritualmente. Si tratta per lo più di una comunicazione della spiritualità passionista accolta e vissuta individualmente e non organizzata a gruppi.

A questo argomento, nel terzo volume della sua storia critica sulla figura ed opera di san Paolo della Croce, Enrico Zoffoli dedica numerose, mirabili pagine, che da sole formano un grosso studio

(cf. Enrico Zoffoli, *S. Paolo della Croce. Storia critica*. Vol III Maestro di spirito, missionario, fondatore, Roma 1968: Cap. II Costellazione di anime, pp. 96- 331; Cap. III Il direttore (maestro di spirito), pp. 332-397; Cap. IV La dottrina: vocazione dei laici, pp. 398-567).

J Passionisti, le Passioniste e l'Istituto secolare

Il 2021 è un anno significativo per tutto "il mondo" passionista.

Il 2021 è un anno significativo per i Passionisti che hanno avviato la celebrazione del giubileo di 300 anni della fondazione (1720 - 22 novembre - 2020).

E' un anno significativo anche per la Congregazione delle Monache Passioniste. Quest'anno ricorrono infatti 250 anni dalla fondazione del primo monastero delle Passioniste a Corneto Tarquinia (1771 - 03 maggio - 2021).

Nel 1949 furono avviate da Padre Disma Giannotti, sostenuto dalla Ven. Madre Leonarda Boidi del Monastero di Ovada (AL), le "Ausiliarie" Passioniste che confluirono poi nel ramo fondato nel 1968 da Padre Generoso Privitera, il quale si impegnò al massimo per ottenere, ottenendolo pure, che fossero riconosciute, nel 1999, a livello pontificio col titolo: Missionarie Secolari della Passione (MSP).

Il carisma passionista in questo modo viene vissuto e donato alla Chiesa nelle tre realizzazioni: *i Passionisti, le Passioniste e l'Istituto Secolare*. Si tratta di una ricchezza splendida!

Ciò che ci fa essere penserosi però... è il fatto che non vediamo... nessun... cointeressamento vicendevole tra i diversi soggetti del mondo passionista...

di padre Max Anselmi Passionista

Il Giubileo Passionista porterà qualcosa di nuovo ai laici?

E i laici? Sì, anche i laici possono beneficiare del carisma passionista, anzi ne conosciamo molti che hanno incontrato e accolto nella propria vita il dono della Spiritualità Passionista.

Il tema di questo nostro approfondimento: **"L'importanza del ruolo dei Laici nel nuovo contesto giubilare passionista"**, più che fornire risposte, apre però interrogativi.

Ne abbiamo conferma anche dal carissimo Sig. Antonio Romano. Ci scrive tra l'altro:

"I laici tanto rispettati dal Fondatore perché, soprattutto in Italia, sono tenuti sempre ai margini?

Essi potrebbero portare una ventata diversa, una collaborazione di aiuto anche "concettuale", e non solo di manovalanza in particolari occasioni.

I laici potrebbero portare anche idee innovative nell'organizzazione e aggiungerei un valido aiuto in settori a loro più congeniali, e potrebbero anche diventare un prezioso "tramite" in campo vocazionale, un impegno che i passionisti, ora più di ieri, dovrebbero avere molto a cuore veramente.

Il carisma non appartiene ai passionisti, ma alla Chiesa e va condiviso realmente, costantemente e non occasionalmente, per alcune iniziative festaiole o eventi particolari che richiedono la partecipazione dei laici o "pubblico" a cui "parlare". Ma perché si continua a scrivere o tanto si auspica, su quanto già scritto o auspicato nei documenti (e sempre con le stesse parole o modi), da oltre trent'anni e ci si apre poco?"

L'interrogativo che egli pone è in fondo "piccolo" a confronto degli interrogativi che nascono dai tre numeri - **54, 55, 56** - che trattano dei rapporti tra laici e persone consacrate **nella Esortazione apostolica "Vita consecrata"** di Giovanni Paolo II del 25 marzo 1996, cioè ci si riferisce ad un documento di circa un quarto di secolo fa.

E quale cammino si è fatto finora a riguardo?

A maggior ragione, dunque, questi tre paragrafi non solo meritano, ma è doveroso da parte di tutti noi Passionisti confrontarsi con questi testi, perché fanno parte del magistero ufficiale della Chiesa.

In apertura al n. **54** si legge:

"Uno dei frutti della dottrina della Chiesa come comunione, in questi anni, è stata la presa di coscienza che le sue varie componenti possono e devono unire le loro forze, in atteggiamento di collaborazione e di scambio di doni, per partecipare più efficacemente alla missione ecclesiale".

"Ciò contribuisce a dare un'immagine più articolata e completa della Chiesa stessa, oltre che a rendere più

efficace la risposta alle grandi sfide del nostro tempo, grazie all'apporto corale dei diversi doni. "

Della utilità della collaborazione tra laici e persone consacrate tratta il N° 55. In apertura si legge: *"questi nuovi percorsi di comunione e dicollaborazione meritano di essere incoraggiati per diversi motivi"*.

Come si nota: "si tratta di *"un nuovo capitolo"* e di *"nuovi percorsi"* e di comunione e di collaborazione.

In occasione del loro Giubileo, i Passionisti, comprese le Passioniste, alla luce anche solo di questi tre numeri della Vita Consacrata non solo farebbero bene, ma avrebbero pure il sacrosanto dovere... di porsi più di un interrogativo, come raccomanda con tanto amore il signor Antonio Romano.

Capire il tesoro nascosto nella Passione

Però, il laico per partire con il passo giusto e non con attese che poi saranno frustrate deve impegnarsi a fondo a capire il tesoro nascosto nella contemplazione della Passione.

Questo lo può fare confrontandosi in modo particolare con il Fondatore dei Passionisti, san Paolo della Croce.

A questo argomento tanto importante desidero riservare alcune considerazioni.

La spiritualità carismatica non di uno, ma di ben tre "istituzioni" ecclesiali, come è stato accennato, non è un privilegio, ma una grazia grande dello Spirito Santo e che come tale va fatta dono agli uomini e alle donne del nostro tempo.

La spiritualità della Passione non solo è un dono, ma il più grande dono che l'umanità può ricevere.

Capirlo è difficile, perché si tratta di "cose spirituali", di illuminazioni alte dello Spirito Santo, che superano la ragione umana. Questo non è però un motivo sufficiente per rinunciarvi.

Si deve invece insistere nello studio, nella riflessione, nella preghiera, con umiltà e costanza, "cercando, bussando, picchiando", come leggiamo nel vangelo, e alla fine Dio consola, esaudisce, illumina, fa capire il grande tesoro che è presente nella meditazione

riconoscente della Passione del Signore.

A parlar chiaro hanno difficoltà a capirlo... anche chi ne ha avuta la vocazione, per cui non c'è da meravigliarsi se questo capita anche ai laici.

Si tratta solo di non arrendersi e di non fermarsi alle formulazioni razionali.

Si tratta di un carisma del puro amore e che, in quanto puro amore, non è razionalizzabile.

Da qui si capisce come pochi lo capiscano... Che dire?

Niente, solo che si ha conferma che è dono, grande dono, sublime dono... anche solo giungere progressivamente all'apprezzamento e dall'apprezzamento alla commozione e allo stupore... per questa

"meraviglia" dell'Amore di Dio, come la chiama Paolo della Croce.

Quale occasione per i laici?

L'anno giubilare dovrebbe essere una "occasione d'oro" per relazionarsi con maggiore abbondanza con il vissuto del Fondatore, san Paolo della Croce e di suo fratello Giovanni Battista.

L'anno giubilare è occasione per far tesoro di maggior conoscenza di ciò che sono stati san Paolo della Croce e i tanti testimoni Santi e illuminati cresciuti in trecento anni di storia.

Per noi, oggi, il Giubileo è tempo di grazia, da vivere come "indulgenza che riconsegna" ad ogni componente la Famiglia Passionista il grande tesoro del Carisma e della Spiritualità Passionista.

La situazione attuale ci offre tempo di solitudine e precarietà, è il tempo propizio per ripercorrere la storia santa per farne memoria.

Il Giubileo è tempo per far nascere e suscitare nei cuori il santo desiderio della contemplazione della Passione. Una spiritualità da vivere come chiamata personale e da incarnare là dove il Signore ci pone. ■

Essere laico passionista cosa significa?

E' importante, innanzitutto, capire il significato di "laico" passionista. Il "laico" non è un frate o una monaca e neanche lo diventa; ma è semplicemente un amante di Gesù Crocifisso, un laico che vive straordinariamente la vita ordinaria, e che quando c'è qualcosa che disturba, che lo affligge, va a riflettere sul Vangelo della Passione e comprende che in quel momento sta soffrendo con Gesù.

Il laico "passionista" sacrifica al Crocifisso le piccole sofferenze della giornata e tutti i suoi impegni quotidiani. Sacrificio, deriva dal latino "sacrum facere": i laici passionisti quindi fanno diventare "sacre" le piccole cose della giornata.

Il laico passionista è quello che ha una Croce impiantata nel cuore e su questo cuore c'è incisa la Passione di Gesù.

I tre chiodi per i religiosi sono i tre voti, per i laici sono le situazioni particolari della giornata, gli impegni e la corenza in famiglia, ma anche il comportamento serio e onesto nella professione, ecc...

Tutto l'agire del laico passionista deve far capire a chiunque l'osserva che Egli fa

parte della Famiglia passionista con convinzione ed entusiasmo.

Isabella Caponio*

***Isabella è stata una vera "Laica" passionista
L'aseap la ricorda con grande affetto e stima
NEL DECIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE**



p. Fausto
e
Isabella

Convegno MLP Paestum 1998

Un sussidio dei Passionisti per la Quaresima

Le riflessioni seguono la lettura del Vangelo di ogni domenica, mettendola in relazione con un tema che si collega con l'esperienza spirituale di San Paolo della Croce conservata nel suo Diario Spirituale durante i suoi 40 giorni di ritiro a Castellazzo, e con suggerimenti per la nostra riflessione alla luce del tempo presente.



Miei cari fratelli, sorelle e amici della Famiglia Passionista,

Vi mando un saluto fraterno mentre iniziamo il cammino della Quaresima - il cui obiettivo è la nostra continua e più profonda risposta alla chiamata di Gesù alla CONVERSIONE: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino. Convertitevi e credete al Vangelo" (Mc. 1,15).

La chiamata a "pentirsi" è una chiamata spirituale alla novità e al rinnovamento della mente e del cuore, plasmata dai valori del Vangelo.

Questo tempo è un'opportunità per noi per approfondire la nostra chiamata al discepolato, come recita anche la canzone del musical Gospel: "To see thee more clearly; love thee more dearly; follow thee more nearly, day by day." ("Per vederti più chiaramente; amarti con più affetto; seguirti più da vicino, giorno per giorno").

A causa della nostra fragilità umana, sappiamo che la conversione e il rinnovamento della mente e del cuore è un bisogno costante e quotidiano... ed è una grazia del nostro Dio paziente e amorevole, una grazia liberamente disponibile per chiunque cerchi sinceramente questa "perla di grande valore". Tuttavia, tale grazia non giunge facilmente, senza cioè un qualche sforzo da parte nostra.

La chiamata alla conversione e al pentimento è sempre nel contesto della nostra relazione con Dio: invito e risposta, un impegno in entrambe le direzioni. In quanto discepoli e passionisti, stiamo percorrendo un cammino specifico, ovvero la commemorazione del terzo centenario di fondazione della congregazione passionista.

Riconoscendo il carattere spirituale di tale evento, abbiamo avvertito il bisogno di commemorare tale ricorrenza come un Anno Giubilare: un momento di kairós e una opportunità della grazia per rinnovarci. Il tema ispirato che è stato scelto e risuona in quest'anno è: "Rinnovare la nostra missione: *novitudo, novitas et novitas*".

Ma ci viene anche continuamente ricordato che il rinnovamento della nostra missione presuppone il rinnovamento di noi stessi. Non avverrà nessun rinnovamento della missione senza il rinnovamento e la trasformazione dei missionari. Si presume che la missione è quella di Cristo e che noi siamo missionari in nome di Cristo. Dunque, "pentitevi e credete al vangelo".

Sebbene ci sia già stata molta preparazione e si siano realizzate molte attività per celebrare l'anniversario della fondazione della Congregazione che si è aperto il 22 novembre 2020, il Consiglio Generale ha sentito la necessità di incoraggiare e mantenere vivo lo slancio dell'Anno Giubilare che si conclude il 1° gennaio 2022.

Per questo crediamo che il tempo liturgico della Quaresima, con il suo obiettivo di "conversione", sia un momento appropriato per proporre qualche forma di animazione per il nostro Giubileo con il suo relativo obiettivo di "rinnovamento", alla luce del sogno carismatico del nostro fondatore, San Paolo della Croce.

Due membri del Consiglio, P. Rafael Vivanco e Juan Ignacio Villar, sono stati incaricati di preparare una serie di riflessioni per le settimane di Quaresima e della Settimana Santa. Queste riflessioni seguono la lettura del Vangelo di ogni domenica, mettendola in relazione con un tema che si collega con l'esperienza spirituale di San Paolo della Croce conservata nel suo Diario Spirituale durante i suoi 40 giorni di ritiro a Castellazzo, e con suggerimenti per la nostra riflessione alla luce del tempo presente.

Sono lieto di presentare questo sussidio quaresimale alla Famiglia Passionista, e mentre vi incoraggio ad impegnarvi personalmente con il ricco materiale contenuto in questa serie, sollecito fortemente la dinamica dell'impegno comunitario come comunità passioniste e gruppi di religiosi e laici, concedendovi del tempo ogni settimana per fare uso di questo sussidio spirituale come sorgente di speranza quaresimale e giubilare per il rinnovamento e la conversione.

Con i miei migliori auguri per una Quaresima fruttuosa e una gioia pasquale che rinnovi la vita.

P. Joachim Rego, C.P. Superiore Generale

il sussidio è su www.passiochristi.org

Chicco di grano



di don Giovanni Palladino

EX STUDENTE PASSIONISTA; PARROCO
ORA A MERCOGLIANO (AV) NELLA
CHIESA DI "SANTA MARIA ASSUNTA"
VICARIO ZONALE, DIRETTORE DIOCESANO
DELL'UFFICIO GATECHISTICO E MUSEO



Carissimi amici,
ogni volta che inauguriamo un tempo liturgico nuovo, per ognuno di noi suona la campanella della verifica della promessa di conversione fatta nelle occasioni precedenti. In prossimità della Quaresima diventa ancora più stringente capire quali sono ancora i passi da compiere per raddrizzare la nostra rotta verso il datore di ogni bene, Gesù Cristo, nostro Signore e Maestro. Diversamente, di quale Quaresima stiamo parlando?

Nel tempo lungo della Quaresima vorrei che ognuno trovasse un tempo sufficiente per sé per interrogarsi sulla qualità dell'adesione ad una vita cristiana. Sappiamo tutti, la tradizione della Chiesa accompagna questo tempo con tanti riti e tanti simboli: cenere, acqua, pii esercizi devozionali, vie crucis, altari per la reposizione, etc. ma tutto questo non può essere partecipato mentre la nostra vita di tutti i giorni scorre altrove!

Che cosa stiamo vivendo ormai da tanti mesi?

Sono molte le metafore scomodate e nessuna da sola basta per descrivere ciò che ha sconvolto la vita intima e relazionale delle persone. Da circa un anno la nostra vita non è più la stessa. In molti mi hanno confessato che lo scossone della pandemia ha portato loro anche qualche dono: *cercare e saper riconoscere chi e cosa veramente valore e farlo durare, dandogli spazio*. Chi ha lavorato in questo senso ha già agito secondo virtù cristiana!

La Quaresima può aiutare a proseguire questo lavoro virtuoso. Con piccoli gesti, attraverso un esercizio spirituale quotidiano. Anche se il modello di Gesù del deserto resistente alle lusinghe del male può sembrare improponibile a noi comuni mortali resta però valida la strada indicata! La logica del Vangelo a volte può apparire incomprensibile e noi uomini di chiesa nemmeno siamo degni di intenderla, ma affidarci alla parola di Dio può ripristinare in noi le priorità che davvero contano.

La Chiesa ci guida, nelle letture delle cinque domeniche di Quaresima, all'incontro intenso e passionale con il Maestro Gesù facendoci ripercorrere le tappe dell'iniziazione cristiana. In queste domeniche potremmo compiere dei veri esercizi spirituali in preparazione alla Pasqua dove il vero predicatore sarà la parola stessa di Gesù.

Con la partecipazione al rito delle ceneri chiediamo al Signore perdono dei peccati e delle omissioni di bene attraverso la frase *Figlio di David abbi pietà di me*.

Nella prima domenica troviamo la lotta di resistenza al male: è quasi un test di ingresso, se non chiarisci subito a te stesso per cosa vale la pena combattere è inutile andare avanti!

Nella seconda domenica con Pietro Giacomo e Giovanni e i profeti, con l'episodio della Trasfigurazione, siamo avvertiti di non pensare di ingabbiare Dio nei nostri schemi *Signore come è bello stare qui...* e di poter suggerire quale sia la sua volontà su di noi. Discernere il bene dal male e rafforzare il desiderio di seguirlo, questo è il nostro esclusivo compito. E la testimonianza, tra le pareti di casa, nella comunità di appartenenza, nei luoghi di lavoro e di rappresentanza.

Nella terza settimana Gesù, nella cacciata dal tempio, castiga una fede solo apparente e sganciata da un impegno concreto, forse la pagina più severa rivolta a noi preposti al culto, spesso sedotti da altre mansioni.

Con la quarta domenica abbiamo un incontro ravvicinato con la sana follia. È un pezzo del dialogo di Nicodemo con Gesù. Gesù non solo preannuncia il suo sacrificio per amore ma raccomanda di essere figli della luce anziché delle tenebre. Occorre venire alla luce, venire allo scoperto e dare coraggiosamente testimonianza alla Luce. È questo ciò che il Signore chiede a noi in questo tempo.

La quinta domenica di quaresima di quest'anno si chiude con lo stupendo paradosso del piccolo chicco di grano. Gesù ama la concretezza ma anche le belle espressioni: l'essenziale sta nel piccolo. Il chicco di grano dà frutto se muore, diversamente rimane da solo. In pochissime parole Gesù sintetizza la sua parabola di vita e ci lascia un compito.

Diventare, come Lui, chicchi di grano.

Se Lui è il chicco di grano che non teme l'oscurità della terra, ma resta in attesa di farsi germoglio, i nostri sofferiti giorni siano allora tante zolle di nuda terra pronte a generare nuova vita.

Il Signore Gesù doni a tutti noi la voglia di ri-sorgere. ■

Una Congregazione "giovane di...300 anni."

di p. Pierluigi Mirra cp



Paolo Danei (1694-1775) fremeva nella sua giovinezza per dare un senso vero alla sua vita.

Forse anche per una certa sete di desiderio di martirio stava per arruolarsi tra i soldati della Repubblica Veneziana, che con altre, stava organizzando un'ennesima Crociata nella Terra Santa.

Ma lo stop l'ebbe da Gesù Sacramentato nel Duomo di Cema, dove una voce dal Tabernacolo lo immette sulla strada di una ricerca più profonda.

Sarà la visione della Vergine → Addolorata, vestita di nero, cinta ai fianchi, e con sul cuore un vistoso cuore bianco ad offrirgli questo messaggio: "Sarà il Calvario la tua e la dimora dei tuoi figli.. Mi farete compagnia e apprenderete come ama Dio, e come bisogna soffrire per la salvezza dei fratelli... Poi scenderete a valle per comunicare la verità agli uomini di questo tempo, che sono in cerca di altri lumi che non illuminano, e li rendano ciechi che camminano".



E quella sera del 21 NOVEMBRE DEL 1720 con Paolo nasceva una nuova Famiglia nella chiesa: LA FAMIGLIA DEI PASSIONISTI.

Nel '700 un nuovo carisma che arricchisce la Chiesa, un carisma ancora vivo oggi, dopo 300 anni. Il percorso della vita di Paolo e dei suoi figli in questi anni è ricco di gesti, eventi miracolosi, fioretti, ma soprattutto è ricco di santità.

Tanti figli di Paolo, con altri che hanno attinto al carisma della Passione, hanno realizzato la loro vocazione alla santità, attraverso la contemplazione del Crocifisso, e sono elevati a modello dalla Chiesa Santa.

Oggi i Figli di Paolo della Croce sono presenti in più di 60 nazioni, e continuano a mostrare il Martire del Golgota, e a coniugarlo con la vita nelle Comunità sparse nei paesi, nelle città, e nelle Missioni e nella evangelizzazione, attingendo momenti e forme che la società offre al loro lavoro di apostoli.

È un carisma ancora vivo e attuale quello passionista?

Viviamo tempi non tanto diversi da quelli che visse Paolo della Croce: un'opera di cristianizzazione è messa in atto in moltissime forme dalla società di oggi, che cerca di mascherare progresso e vita ma senza Dio. Lo stesso Creato sembra ribellarsi in molti modi all'uomo per ciò che egli fa alla natura.

Consumismo, individualismo esagerato, relativismo di valori, e tanti "ismi" compromettenti stanno sfiancando una società, che da dopo l'ultimo conflitto mondiale, si era sollevata anche facendo leva sull'afede di tanti e su

valori fondanti.. Una cultura della morte sta entrando in una mentalità triste, e, purtroppo, si coniuga con un atteggiamento di quasi resa di molti che si dicono cristiani.

Dopo 300 anni, i Passionisti vogliono rinnovare la loro Missione alla luce del carisma di fondazione, come contemplativi in una società che non ama il silenzio, e portatori di speranza in una società che ha perduto il significato di valori senza tempo.

Essi vogliono ancora alzare in alto il Crocifisso su tantissimi fratelli che sembrano raminghi in cerca di sorgenti dove dissetarsi...

Ma la fonte che disseta non è nessun pozzo di Samaria, ma il Costato di Cristo, da cui l'ultima goccia di sangue, mista ad acqua, pose la firma al Testamento di Gesù.

Riconoscenza e gratitudine per un cammino di testimonianza, di salvezza e di santità percorso nella Chiesa in tre secoli, ma anche forza rinnovatrice di un messaggio nuovo per l'uomo di oggi che, quasi nuova pecorella smarrita, ha bisogno di ritrovare essenza e significato di vita ai piedi della Croce.

I Passionisti, oggi, "giovani di...300" anni, continuano a ripetere ai nostri giorni la frase del Padre Fondatore: "La Passione di Cristo è l'opera più stupenda dell'Amore divino". ■

AVVISO: L'INDULGENZA GIUBILARE è possibile lucrarla tutti i giorni e in tutti i conventi e monasteri passionisti

Lo ha deciso la Penitenziaria Apostolica accogliendo la richiesta del Superiore Generale dei Passionisti, che a sua volta rispondeva alla domanda di Provinciali e singoli Religiosi, motivata con l'impossibilità di compiere i pellegrinaggi a causa delle restrizioni determinate dal Covid. 19.

SI ESIGE LA:

- 1- Partecipazione spirituale alle celebrazioni Giubilarie del Terzo Centenario di Fondazione della Congregazione;**
- 2- Un serio impegno di conversione confermato dalla Confessione sacramentale e dalla santa Comunione;**
- 3- Preghiera secondo le intenzioni del Papa.**

N.B.: *Gli Anziani, gli infermi e chiunque per un serio impedimento non può uscire di casa, possono, lo stesso, lucrare l'indulgenza plenaria unendosi spiritualmente alle celebrazioni giubilarie e impegnandosi, quanto prima, a Confessarsi, a Comunicarsi e a Pregare per il Papa).*

Ricordate la "Camerata dei piccoli a Calvi intitolata a san Gabriele dell'Addolorata?"

Il 27 febbraio ricorre la festa del giovane santo passionista



Cari ex alunni,

la festa di san Gabriele mi dà l'opportunità di ricordarvi qualcosa della "sua" vita, dico "ricordarvi" perché sicuramente non l'avete dimenticata, per il fatto che quasi tutti, se non proprio tutti, hanno fatto parte della Prima "Camerata", quella dei

"piccoli" alunni, che era affidata alla protezione di san Gabriele.

Forse quello è stato per Voi il primo incontro con il nome del santo Passionista, anche se negli anni della formazione avete avuto modo di approfondire la conoscenza della sua vita e la caratteristica della sua santità.

Quante volte il Direttore, i Vice-Direttori nelle istruzioni, nelle catechesi, nelle lezioni spirituali o nel "sentimento" (cioè il pensiero della sera prima di andare a letto), hanno preso spunto da episodi della Sua vita per esortarvi ad essere perseveranti, ad essere buoni, a saper lottare nei momenti difficili come ha fatto Lui.

San GABRIELE nacque il 1° marzo 1838 in una famiglia benestante e profondamente cattolica. Aveva

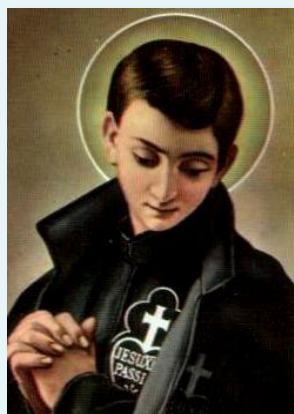
solo quattro anni quando fece esperienza di un profondo dolore per la morte della mamma.

Ma la sua infanzia e adolescenza venne sorretta dall'esempio paterno, Sante Possenti, il governatore di Assisi, che lo educava alla preghiera con l'esempio (il papà prima di recarsi in ufficio faceva ogni mattina un'ora di preghiera).

San Gabriele era un giovane "brillante": amava vestire con ricercatezza, frequentava il teatro ed era chiamato "il ballerino" per la sua eleganza.

Aveva 18 anni quando decise di entrare nel Noviziato di Morrovalle (MC). Ma la sua vita religiosa durò solo sei anni. Quasi al traguardo del Sacerdozio il Signore lo chiamò a sé. Aveva appena 24 anni. La Sua è stata una santità semplice e ordinaria: uno stile di vita per Voi ex alunni per i vostri figli e nipoti.

San Gabriele vi guardi ancora con tenerezza, così come quando eravate nella "Camerata dei Piccoli". Ciao.



P. Ludovico Izzo, assistente spirituale dell'Ascap

100 ANNI FA il giovane passionista del Gran Sasso GABRIELE DELL'ADDOLORATA FU PROCLAMATO SANTO



Il programma a lato prevede il giubileo del motociclista, il giubileo delle forze dell'ordine e delle istituzioni, il giubileo della famiglia laicale passionista, il giubileo del pellegrino, il giubileo dei giovani, il giubileo degli ammalati, il giubileo delle Confraternite, il giubileo degli artisti, il giubileo degli sportivi, il giubileo dei bambini, il giubileo dei volontari, il giubileo degli universitari, il giubileo dei lavoratori, il giubileo degli alpini...

GIUBILEO CENTENARIO DELLA CANONIZZAZIONE DI SAN GABRIELE DELL'ADDOLORATA
27 febbraio 2021 - 27 febbraio 2022
calendario manifestazioni

<p>2021</p> <p>27 febbraio - APERITURA PORTA SANTA, ore 11 (monsignor Lorenzo Leuzzi, vescovo di Teramo-Atri)</p> <p>8 marzo - giubileo maturandi - 100 giorni agli esami (monsignor Lorenzo Leuzzi, vescovo di Teramo-Atri)</p> <p>21 marzo - giubileo dei fidanzati (monsignor Lorenzo Leuzzi, vescovo di Teramo-Atri)</p> <p>17 aprile - giubileo università (monsignor Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto)</p> <p>25 aprile - giubileo comunicandi e ministranti (monsignor Camillo Cibotti, vescovo di Isernia-Venafro)</p> <p>7-8 maggio - convegno adolescenti (monsignor Lorenzo Leuzzi, vescovo di Teramo-Atri)</p> <p>8 maggio - veglia mariana internazionale dei giovani (monsignor Emil Paul Tscherrig, Nuntio apostolico in Italia)</p> <p>16 maggio - giubileo dei giornalisti (monsignor Claudio Falumbo, vescovo di Trivento)</p> <p>22 maggio - veglia di Pentecoste - giubileo agr. laicali</p> <p>28-29 maggio - Meeting internazionale <i>La scienza per la pace</i></p> <p>20 giugno - giubileo del motociclista (monsignor Giulio Mencaccini, vescovo di Sanggau, Indonesia)</p> <p>22 giugno - giubileo forze dell'ordine</p> <p>4 luglio - giubileo della Famiglia passionista (padre Luigi Vaninetti, superiore provinciale Passionisti Italia-Francia-Portogallo)</p> <p>10 luglio - giubileo del pellegrino (padre Domenico Lanci, passionista)</p> <p>18 luglio - giubileo dei nomi</p> <p>24-25 luglio - giubileo dei giovani (monsignor Pietro Santoro, vescovo di Avezzano)</p> <p>1 agosto - giubileo degli sportivi (monsignor Michele Fusco, vescovo di Sulmona-Valva)</p> <p>7 agosto - pellegrinaggio notturno a piedi Teramo-San Gabriele (monsignor Gianfranco De Luca, vescovo di Termoli-Larino)</p> <p>8 agosto - giubileo dei Comuni (monsignor Lorenzo Leuzzi, vescovo di Teramo-Atri)</p> <p>17-21 agosto - Tensipoli dei giovani (padre Francesco Cordeschi, passionista)</p>	<p>29 agosto - festa popolare di san Gabriele (cardinale Marcello Semerari, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi)</p> <p>3 settembre - giubileo del clero diocesano di Teramo (monsignor Lorenzo Leuzzi, vescovo di Teramo-Atri)</p> <p>4 settembre - giubileo degli ammalati e operatori sanitari (cardinale Giuseppe Penocchi, arcivescovo di L'Aquila)</p> <p>18 settembre - giubileo mondo del lavoro e attività produttive - Unimi (monsignor Giancarlo Bregantini, arcivescovo di Campobasso-Biella)</p> <p>26 settembre - giubileo del turismo e degli operatori dei santuari (monsignor Michele Fusco, vescovo di Sulmona-Valva)</p> <p>30 settembre - 2 ottobre - IV Forum internazionale del Gran Sasso</p> <p>10 ottobre - giubileo delle confraternite (monsignor Renato Boccardo, arcivescovo di Spoleto-Norcia)</p> <p>17-19 ottobre - giubileo terzo centenario del passionista (padre Dario Di Giosia, rettore santuario San Gabriele)</p> <p>23 ottobre - giubileo degli artisti (monsignor Nazzeno Marconi, vescovo di Macerata-Tolentino)</p> <p>24 ottobre - giubileo delle famiglie (monsignor Emidio Cipollone, arcivescovo di Lanciano-Ortona)</p> <p>7 novembre - giubileo gruppi di padre Pio (monsignor Lorenzo Leuzzi, vescovo di Teramo-Atri)</p> <p>14 novembre - giubileo operatori carità e volontariato (monsignor Tommaso Valentini, arcivescovo di Pescara-Penne)</p> <p>2022</p> <p>6 gennaio - giubileo dei bambini</p> <p>2 febbraio - giubileo della vita consacrata</p> <p>27 febbraio - CHIUSURA PORTA SANTA (monsignor Lorenzo Leuzzi, vescovo di Teramo-Atri)</p> <p>Iniziativa dell'Anno giubilare</p> <p>- Mostra storico-bibliografica "100 anni di santità": 8 agosto-31 ottobre 2021 (Museo Staurò)</p> <p>- Lettura e commento delle lettere di san Gabriele (domeniche del tempo ordinario) (cripta del santo, ore 12)</p>
--	---

AVVISO: ANCHE PER IL 2021 IL RADUNO ANNUALE DELL'ASEAP VIENE ANNULLATO

IL RADUNO ASEAP LO ORGANIZZEREMO NEL 2022

ad avvenuta vaccinazione per tutti e con le "varianti covid" sotto controllo

LA MIA FORMAZIONE PASSIONISTA

“Con gratitudine devo tanto a quanti hanno investito sulla mia formazione e a quelli con i quali, soprattutto PASSIONISTI, mantengo contatti e relazioni, alimentando in me bei ricordi del passato e sprono all’opera più stupenda del Divino Amore: Gesù Cristo, morto e risorto!”



Nel 1983, a 11 anni, sono entrato nell’alunnato di Trepuzzi (LE), dove ho frequentato le Scuole Medie e i due anni di Ginnasio. Nel 1988 passai nel Convento di Taranto per il Liceo Classico. Nel 1991 stavo a Moricone (RM) per il Noviziato, e successivamente a Roma per gli studi di Filosofia e Teologia. Dopo tre anni, nel 1995, mi trasferii nella mia diocesi, maturando in me la scelta di una vita pastorale più stabile, in una parrocchia, pur rimanendo nel mio cuore la gioia della vita religiosa e missionaria passionista.

Cresciuto in una famiglia religiosa e praticante, nella quale sin da bambino ha trovato terreno favorevole il mio desiderio di essere prete, alimentato dalla preghiera familiare nella recita quotidianamente del santo rosario, settimo di otto figli, sono nato a San Marzano di San Giuseppe (TA), piccolo comune di origine albanese in cui lo storico parroco (1966-2006) don Franco Venneri, in varie date durante l’anno pastorale per la preparazione alle feste liturgiche più importanti, chiedeva supporto a predicatori, principalmente cappuccini o passionisti, con i quali ha più volte organizzato le “missioni popolari”.

In una delle missioni popolari animate dai padri passionisti nel novembre del 1982, prima di iniziare le lezioni scolastiche, invitati dai predicatori ad un breve momento di preghiera in chiesa per il saluto a Gesù, che veniva proposto ai bambini e ragazzi del paese, all’età di 10 anni, confidai il mio pio desiderio a padre Cosimo Chianura, il quale, ascoltandomi, mi propose delle esperienze vocazionali, prima una “due giorni” presso Trepuzzi (LE) nell’aprile del 1983 e poi il campo scuola dell’estate successiva a Moccone (CS), alle cui proposte ho aderito con piacere e sentita partecipazione, tanto da decidermi già nel settembre di entrare in seminario per iniziare la prima media.

La vita comunitaria di seminario, scandita in tempi di preghiera, di studio e di relazioni (ricreative e formative) nell’insieme era molto positiva e utile per la meta del mio desiderio, dandomi la possibilità di conoscere meglio le mie aspirazioni, trasformandole in vocazione per maturare la reale scelta di vita. L’ideale di essere un predicatore per annunciare la gioia della Parola di Gesù nella sintesi della sua Passione (morte e risurrezione), trovava nei formatori e negli altri passionisti che incontravo o ascoltavo, una profonda testimonianza e



una forza interiore per apprendere e crescere, al fine di imitarli nel voler vivere le medesime esperienze nel carisma di San Paolo della Croce, la cui vita e la cui storia, per quanto sofferta e temprata, mi affascinava. Così, con la formazione scolastica unita a quella spirituale, ho frequentato le scuole medie e superiori

giungendo al noviziato, anno in cui ho preso maggiore contatto e consapevolezza della regola di vita passionista, il cui carisma resta nel mio cuore e nella mia spiritualità, per poi proseguire gli studi filosofici e teologici.

Nel contempo per il mio cammino vocazionale è



maturata la scelta di una vita pastorale più stabile, cioè quella diocesana in una parrocchia, pur rimanendo nel mio cuore la gioia della vita religiosa e quella missionaria, infatti da sacerdote ho cercato di costruire costantemente relazioni con i confratelli presbiteri e ho accolto volontariamente ogni invito a predicare dove sono stato chiamato per novene, tridui, momenti di preghiera, animazione di

gruppi... portando con me il bagaglio esperienziale che, anche grazie ai passionisti, è maturato in me, avendolo come costante punto di riferimento nelle mie scelte personali e pastorali.

Con gratitudine devo tanto a quanti hanno investito sulla mia formazione e a quelli con i quali, soprattutto passionisti, mantengo contatti e relazioni, alimentando in me non solo bei ricordi del passato, ma costante sprono all’opera più stupenda del Divino Amore: la Passione di Gesù Cristo, risorto!

don Cosimo Monopoli *

***Attualmente è Cappellano militare**

Sono solo canzonette?



Una canzone di qualche anno fa ci invitava ad ascoltare ed amare di più la radio, che, a differenza della TV dove devi stare immobile a guardare, la radio ti lascia continuare

tranquillamente il tuo lavoro, a leggere, a cucinare e soprattutto a continuare a pensare. La radio ti lascia immaginare tanto ed è anche molto bello.

Per molti la radio è stata per anni la compagna inseparabile; anche e particolarmente in questi mesi di pandemia, la radio ci ha permesso di ascoltare tanta buona musica e canzoni di buona qualità.

Ma sono solo tutte "canzonette?"...

Sono solo tre minuti di evasione con un buon ritmo musicale e con testi banali?...

Alcune canzoni appartengono al nostro patrimonio culturale, tanto è vero che alcune frasi sono entrate a far parte del linguaggio comune. Alcune di esse sono delle vere e proprie poesie che ti arrivano al cuore e ti emozionano ogni volta che le ascolti.

Io, per esempio, dopo anni, ancora mi emoziono nell'ascoltare "**Dio è morto**", scritta da Francesco Guccini, nella metà degli anni sessanta e portata al successo dai "Nomadi", canzone che all'epoca la RAI "**bacchettona**" censurava frettolosamente per via del titolo, senza soffermarsi sul forte contenuto; tant'è che veniva trasmessa regolarmente da Radio Vaticana!

Andando ad analizzare il testo, **quante analogie, a distanza di più di 50 anni, trovo nell'odierna società e nei nostri comportamenti!**



DIO È MORTO nei nostri egoismi, nel consumismo sfrenato, nelle nostre dipendenze, nelle nostre ipocrisie, negli opportunismi di chi è sempre pronto a saltare sul carro dei vincitori, nei deliri di onnipotenza della politica, (la crisi governativa di questi giorni ne è l'esempio lampante).

Dio muore ai bordi delle strade insieme agli ultimi, sugli scafi dei disperati.

Dio muore quando alziamo muri di fronte a chi scappa dalle guerre e dalle persecuzioni.

Ma... c'è un però!
Tutti quanti, sappiamo che **Dio muore, ma è solo per tre giorni...**

-DIO RISORGE in quello che noi sentiamo, **risorge** in quello che noi crediamo, **risorge** nei nostri progetti per il futuro.

-DIO RISORGE nelle corsie degli ospedali accanto ai sofferenti e a chi si prende cura di loro.

-DIO RISORGE accanto a chi offre solidarietà agli abbandonati e ai forestieri.

-DIO RISORGE accanto a quanti, cristiani e non, si adoperano per salvaguardare la vita umana dal concepimento e durante tutto il suo percorso sino alla fine, perché ogni vita è unica ed irripetibile e va sempre difesa, come ricordato nella recente giornata mondiale per la vita celebrata nella scorsa prima domenica di Febbraio.

-DIO RISORGE nei nostri cuori e rimane sempre accanto a noi, malgrado le nostre debolezze e le nostre fragilità: "rimanete in me ed io in voi" Gv. 15;4.

Antonio Gargiulo



Al fianco degli ultimi per vivere ciò che si predica

La sua prima giornata nella diocesi di Napoli?

Prima una visita alle monache di clausura pregando nella chiesa di San Giuseppe dei Ruffi, nel cuore del centro storico di Napoli, per affidare a Dio la sua azione pastorale.

Poi l'incontro con la famiglia del vigilante ucciso nel 2018 che, con un progetto di solidarietà, ha trasformato un'area limitrofa a quella in cui è avvenuta l'uccisione dell'uomo in un parco giochi per bambini. Dopo



l'incontro con alcuni malati di Aids, il caffè con l'operaio della Whirpool in crisi.

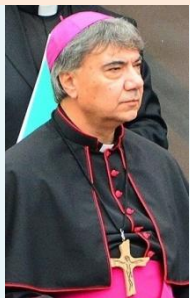
Per il pranzo si è fermato al Binario della solidarietà, una realtà della Caritas diocesana di Napoli che, si occupa dei senza dimora accompagnandoli in un percorso di reinserimento sociale.

Poco prima Don Mimmo era andato a San Giovanni a Teduccio nell'associazione

'Figli in famiglia' dove ha incontrato una bambina che, condivide con tanti suoi coetanei la fatica di crescere in un territorio ferito e periferico. L'ha voluta alla Funzione in Chiesa seduta davanti.

don Mimmo Battaglia, nel corso della Celebrazione per la giornata della Vita ha detto:

«IL VERO MIRACOLO È ACCORGERSI DEGLI ALTRI»



«Le persone che vivono in condizioni difficili non hanno bisogno di parole ma di condivisione. Gesù condivide la sofferenza. Il dolore non ha bisogno di una spiegazione ma solo di condivisione e Dio condivide sempre le nostre fatiche, le miserie».

«Il vero miracolo è accorgersi degli altri, essere attenti ai bisogni degli altri. Quando una persona si rende conto che c'è attenzione nei suoi confronti si sente importante, si sente amata e solo se amata dà il meglio di sé».

1^a domenica di Quaresima "Giornata di preghiera per i carcerati"

Alla cerimonia a Napoli, anche l'ex studente passionista socio dell'Aseap, Samuele Ciambriello, Garante dei Detenuti per la Regione Campania

21 FEBBRAIO 2021
Prima Domenica di Quaresima

GIORNATA DI PREGHIERA PER I CARCERATI

ore 10,00 casa circondariale G. SALVIA POGGIOREALE
celebrazione eucaristica con i detenuti presieduta da
S.E. Mons. DOMENICO BATTAGLIA ARCIOSCOVO DI NAPOLI

Nella prima domenica di Quaresima "Giornata di preghiera per i carcerati.", ha celebrato l'Eucarestia nella Casa Circondariale di Napoli-Poggioreale il vescovo ausiliare Mons. Gennaro Acampa. Il neo arcivescovo mons. Domenico Battaglia è stato assente, perché è ancora positivo al Covid.

Il neoarcivescovo, nella sua intensa e proficua attività sacerdotale, ha sempre rivolto l'attenzione alle persone emarginate e fragili.

E' stato al fianco dei tossicodipendenti dal 1992 al 2016, guidando il "Centro Calabrese di Solidarietà", struttura funzionante nella sua Diocesi di origine e presbiterale di Catanzaro-Squillace e legata alle Comunità Terapeutiche di Don Mario Picchi di cui è stato Presidente nazionale dal 2006 al 2015 nonché Vicepresidente della Fondazione Betania di Catanzaro (opera diocesana di assistenza-carità).

L'iniziativa di voler celebrare in Carcere è in perfetta sintonia con il suo nobile e impegnativo percorso presbiterale e con il suo motto episcopale che si rifà al Vangelo di Marco (cap. 10, vers. 49): "Confide, surge, vocat te - Coraggio, alzati, ti chiama".

(dott. Andrea Izzo, preside)

Un documento originale di oltre 60 anni fa

P. BARTOLOMEO AVAGLIANO,
VICE-DIRETTORE DELLA SCUOLA APOSTOLOICA
RISPONDE AD UN SUO ALUNNO DI CALVI
RISORTA CHE, DOPO ALCUNI GIORNI,
AVEVA LASCIATO IL NOVIZIATO, PER LA
RECENTE MORTE DEL PADRE IN MOIANO (BN).
RINGRAZIAMO IL SOCIO, EX ALUNNO
AVV. ANTONIO MORZILLO, PENSIONATO,
PER AVERCELO CONDIVISO.
SONO LE IDENTICHE COSE CHE
SI RACCOMANDAVANO A CHI "LASCIAVA"
LA SCUOLA APOSTOLICA DI CALVI RISORTA
PER RITORNARE IN FAMIGLIA.



J.X.P.

Carissimo Morzillo,

queste ultime settimane sono state talmente dense di lavoro che non ho proprio potuto dare sollecito riscontro alla

tua bella lettera. Anzitutto ti ringrazio delle espressioni di gratitudine e di affetto che mi rivolgi nella tua lettera. Mentre d'altra parte non posso nasconderti il mio forte dispiacere nel non saperti più al Noviziato., dove ti avevo lasciato tanto contento.

Non perché voglia turbare la tua coscienza, ma perché questa è la mia persuasione.... credo che la tua decisione fu troppo affrettata..... perfino nel pesente tuo scritto traspare che nel tuo cuore c'è ancora

la vocazione. Forse se avessi avuta la pazienza di attendere ancora qualche mese la tua vocazione si sarebbe risolta in senso positivo.

Comunque non subito, ma col passare del tempo vedrai meglio le cose darai il vero giudizio su quanto ti sto dicendo. Sarà solo il santo affetto che avevo per te a farmi scrivere così? Non credo; tanto più che questo giudizio è condiviso da non pochi qui.

Adesso chissa quante cose vorrei dirti, ma, così come ho scritto poco fa Giuseppe Cipriani, il pensiero mi si ferma e non so proprio cosa esprimere.

Ti rivedo, caro Morzillo piccolo piccolo e poi in tanti anni crescere sia fisicamente e sia nelle qualità intellettuali e morali..... ti rivedo in tante circostanze della tua vita di Alunnato...

Con quanto entusiasmo, con quanta gioia ti avrei visto figlio di S. Paolo della Croce! Ma chi conosce le vie di Dio?

I.X.P.

Carissimo Morzillo,

queste ultime settimane sono state talmente dense di lavoro che non ho proprio potuto dare un sollecito riscontro alla tua bella lettera.

Anzitutto ti ringrazio delle espressioni di gratitudine e di affetto che mi rivolgi nella tua lettera, mentre d'altra parte non posso nasconderti il mio forte dispiacere nel non saperti più al Noviziato, dove ti avevo lasciato tanto contento.

Non perché voglia turbare la tua coscienza, ma perché questa è la mia persuasione.... credo che la tua decisione fu troppo affrettata... perfino nel presente tuo scritto traspare che nel tuo cuore c'è ancora la vocazione. Forse se avessi avuta la pazienza di attendere ancora qualche mese la tua vocazione si sarebbe risolta in senso positivo.

Comunque non subito, ma col passare del tempo vedrai meglio le cose e darai il vero giudizio su quanto ti sto dicendo. Sarà solo il santo affetto che avevo per te a farmi scrivere così? Non credo; tanto più che questo giudizio è condiviso da non pochi.

Adesso chissà quante cose vorrei dirti ma così come ho scritto poco fa a Cipriani il pensiero mi si ferma e non so proprio cosa esprimere.

Ti rivedo, caro Morzillo piccolo piccolo e poi in tanti anni crescere sia fisicamente e sia nelle qualità intellettuali e morali... ti rivedo in tante tante circostanze della tua vita di Alunnato... con quanto entusiasmo, con quanta gioia ti avrei visto figlio di S. Paolo della Croce! Ma chi conosce le vie di Dio?

Sono sicuro che mi darai la consolazione di saperti sempre buono con tutti ed impegnato ad attirare altri sulla via del bene. Stando nel mondo ti sarai già reso conto del male morale che vi serpeggia un pò ovunque e non poca sarà stata la nausea del tuo buon cuore. Avrai notati sogghigni e gesti spregiudicati e tanta ignoranza su problemi di ordine religioso.... non lasciarti mai dominare dal RISPETTO UMANO ma sappi dire con energia una parola sicura e chiara.

Ancora non ho qui le fotografie che chiedi ma appena mi saranno consegnate acconterò il tuo legittimo desiderio.

Salutami tanto tanto la tua cara mamma... dille che sebbene tu non faccia più parte della nostra famiglia conservo per lei tanta stima e Le auguro tanta forza di soffrire con tanto merito tutto ciò che soffre.

Frequenta spesso i SS.mi Sacramenti e non abbandonare la recita del S. Rosario alla Madonna SS.ma. La Mamma Celeste ti conservi sotto il Suo manto immacolato tutti i momenti della tua vita.

Con tanto affetto e benedicendoti

Dio in X/sto

P. Bartolomeo c.p.



Sono sicuro che mi darai la consolazione di saperti sempre buono con tutti ed impegnato ad attirare altri sulla via del bene. Stando nel mondo ti sarai già reso conto del male morale che vi serpeggia un pò ovunque e

non poca sarà stata la nausea del tuo buon cuore.

Avrai notati sogghigni e gesti spregiudicati e tanta ignoranza su problemi di ordine religioso.... Non lasciarti mai dominare dal rispetto umano, ma sappi dire con energia una parola sicura e chiara.

Ancora non ho le fotografie che chiedi ma appena mi saranno consegnate... acconterò il tuo legittimo desiderio. Salutami tanto tanto la tua cara mamma... dille che sebbene tu non faccia più parte della nostra famiglia conservo per lei tanta stima e Le auguro tanta forza di soffrire con tanto merito tutto ciò che soffre.

Frequenta spesso i SS.mi Sacramenti e non abbandonare la recita del S. Rosario alla Madonna SS.ma. La Mamma Celeste ti conservi sotto il Suo manto immacolato tutti i momenti della tua vita.

Con tanto affetto e benedicendoti.

Tuo in X/sto P. Bartolomeo c.p.

POCO PIÙ DI UNA ANNO FA MORIVA MIA MADRE: QUANTO AMORE AVEVA PER I PASSIONISTI



Il Covid -19 ci ha tenuto lontani dagli affetti più cari quelli della famiglia, ma anche degli amici.

Le stesse usanze natalizie le abbiamo vissute tutti in famiglia.

Il mio pensiero, soprattutto a Natale, (il primo Natale

senza di Lei) spesso è andato alla mia dolce e cara Mamma che poco più di una anno fa se n'è andata in paradiso poco prima che si diffondesse il Covid, cioè, giusto in tempo per ricevere un funerale dignitoso.

Dopo un anno, però, come capita a tutti, non si riesce a colmare il vuoto. **Nel suo cuore era racchiuso il carisma della passione** e nella sua sofferenza non smetteva mai di pregare ricordando sempre la nostra famiglia, cercando in tutti i modi di tenerla sempre unita con la sua semplicità e con suo dolce sorriso.

Si preoccupava sempre di tutti anche di chi era in difficoltà, **diceva alle mie tre sorelle** che l'hanno accudita con amore fino al suo ultimo respiro, di non dimenticarsi di "fare" e di "avere" **sempre un pensiero per la Chiesa e per le persone che non avevano niente.** Mia madre si sentiva parte anche della **Famiglia passionista** e ricordava ogni Missionario che aveva conosciuto e voluto bene specialmente quelli di Calvi Risorta rimastagli nel cuore. Quando le capitava di vedere un passionista in televisione i suoi occhi brillavano, e quando la chiamavo mi diceva: "sai, ho visto padre Salvatore Crino, ho visto quest'altro Padre

ed ho recitato il S. Rosario con lui"; aveva sempre il desiderio di rivederli e li sentiva vicino con orgoglio.

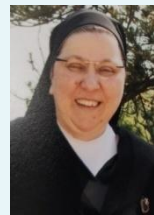
Quando mia sorella, Suor Assunta (passionista) tornava a casa per farle visita diceva che la casa si riempiva di gioia perché con Lei sentiva vicino le Suore e i Passionisti, che le volevano tanto bene.

San Paolo della Croce diceva: "L'amore lascia parlare poco e si esprime più col silenzio. Una parola d'amore basta".

Era ciò che mamma ci ha insegnato con il suo amore e il suo silenzio: i suoi occhi ci parlavano.

È stata una donna con una grande fede mettendo in pratica il progetto che gli era stato affidato: **la famiglia**. Era il dono più prezioso che Dio gli aveva fatto.

Ci manchi tanto, cara Mamma; continua a pregare per la tua Famiglia e per quella Passionista.



Reccia

(ex studente passionista)

Andrea

Il Congresso Internazionale organizzato dalla nostra **Cattedra Gloria Crucis** nella **Pontificia Università Lateranense** su "La Sapienza della Croce" in un mondo plurale, rappresenti la voce alta e scientifica sulla salvezza offerta all'uomo di oggi, bisognoso di redenzione e in continua ricerca della verità.

La Congregazione sente suo questo evento e lo apre al popolo di Dio, sicura di interpretare la voce dello Spirito che avvolge ogni uomo per lavarlo con il Sangue redentore di Cristo.

La nostra gratitudine alla **Cattedra Gloria Crucis** della **Pontificia Università Lateranense** che promuove e accoglie il **IV Congresso Internazionale sulla Sapienza della Croce**.

Fraternamente,

P. Joachim Rego cp
Superiore Generale



LUTTO NELL'ASEAP:

Raccomandiamo alle preghiere dei soci gli ex alunni passionisti :

Trombetta Francesco di Marcianise e Gentile Gaetano di Mondragone



Buen Cammino. Arrivederci al Bollettino di aprile 2021

"LE NOSTRE RADICI" è pubblicato sul nostro SITO: www.passionisti.org/aseap. Visatelo!... Riporta anche migliaia di foto.

Presidente associativo e Redazione: Antonio Romano, Via Nino Bixio, 10. 81030 - CESA (CE); 3290850327; antromano9@gmail.com;